

Il **52° convegno internazionale** dell'Istituto Internazionale di Studi Europei "A. Rosmini", tratterà **dal 10 al 12 ottobre** un tema d'attualità: **"Quale religione per l'Europa?"** e si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il sostegno della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, del Comune di Bolzano e della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Il convegno si terrà presso l'**aula D.102 della Libera Università di Bolzano in piazza Università 1 a Bolzano** e più precisamente giovedì 10 ottobre dalle ore 15.30 alle ore 19.00, venerdì 11 dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.00, sabato 12 dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Relatori da Austria, Cile, Francia Polonia, Spagna, Ungheria e Italia affronteranno un tema di alto interesse senza avere impostazioni precostituite. Fra i relatori esteri saranno presenti il prof. Christophe Reveillard della Sorbona/Parigi, il prof. Jose Luis Widow Lira di Santiago del Cile e il prof. János Frivaldszky di Budapest.

Si partirà da alcuni casi concreti, che richiedono una riflessione sull'impostazione religiosa: 1) in pronto soccorso i genitori Testimoni di Geova si oppongono a trasfusioni sanguigne necessarie per la sopravvivenza del figlio; 2) comunità mussulmane chiedono il rispetto del venerdì per la preghiera; 3) comunità israelitiche chiedono il permesso di macellazione di animali secondo i precetti della Thorà. Si partirà cioè da problemi che medici, amministratori locali, giudici ed avvocati incontrano quotidianamente, che si innestano in tradizioni non più confinate in determinate località geografiche.

Guardando alla storia, alle migrazioni, alle esigenze di convivenza, il convegno mira a far emergere i profili di continuità e differenza fra le grandi religioni e le sette, con l'ambizione di fornire anche dei criteri pratici per chi si trova a dover gestire problemi immediati connessi alla convinzioni religiose dell'interlocutore che ha di fronte. Ma da qui si vuol andare più a fondo, guardando all'insopprimibilità dell'ispirazione religiosa, che non può essere trattata come "filosofia di vita" o approccio culturale, ma come esigenza di interrogativo sui fondamenti della vita stessa, singolarmente e nei rapporti con gli altri.

Il convegno ha già richiamato l'attenzione di molti -singoli e categorie- per i temi di approfondimento che suggerisce ed i profili problematici che involge. Molte dunque le aspettative ed ecco alcuni spunti di riflessione:

- 1) Il convegno non ha impostazioni dogmatiche preconcepite: si tratta di un incontro di studi sulla religione nell'Europa, non è un convegno religioso, ma un confronto teoretico puro -nel senso filosofico classico- sulla religione in rapporto all'Europa.
- 2) Gli argomenti posti a tema sono "religione" ed "Europa": a quali condizioni un fenomeno umano possa considerarsi religione (e non setta, pensiero, movimento, "filosofia di vita"), cosa sia l'Europa in rapporto alla religione; in questo senso possono aiutare i precedenti convegni su "Europa: definizioni e confini" e "L'anima europea dell'Europa".
- 3) Se si possa parlare di "radici giudaico cristiane dell'Europa", sotto il profilo storico, sotto il profilo teoretico, sotto il profilo politico, sotto il profilo istituzionale, perfino sotto il profilo geografico (il che ci riporta alla definizione di Europa).
- 4) Se, al di là del mancato inserimento formale del riferimento negli atti fondativi dell'Unione Europea, si possa parlare di "radici giudaico cristiane" dell'Europa nell'ambito dell'Unione Europea.
- 5) Se la struttura dell'Unione Europea sia compatibile con il riferimento alle radici giudaico cristiane o, più in generale, se sia compatibile con la religione (e a quali condizioni intesa).
- 6) Se vi sia una "religione civile" / secolarizzazione a fondamento dell'Unione Europea / Europa.
- 7) Se sia auspicabile nei documenti dell'Unione Europea un riferimento religioso generico, a qualche religione specifica, ad una sola o a più.
- 8) Come il legislatore europeo debba comportarsi verso quei fenomeni religiosi a contenuto etico giuridico: divieto di trasfusioni di sangue, poligamia, poliandria, mutilazioni genitali femminili, segregazione e patria potestà, riposo settimanale, macellazioni rituali, proselitismo e culto.
- 9) Tendenzialmente non si vorrebbe dedicare troppo spazio a temi pur delicati, come unioni omosessuali ed "adozioni", per la sovraesposizione mediatica del momento e per mantenere l'attenzione sul problema di fondo, "Quale religione per l'Europa?", piuttosto che su di un epifenomeno ideologico che potrebbe condizionare tutto il convegno.